QUADERNI del CDS

n° 3- Anno II- Fascicolo 2 2003

Periodico a cura del
Centro di Documentazione Storica
della Circoscrizione 5
CITTÀ DI TORINO

Schede

Due opere di Leonardo Bistolfi sulla famiglia Durio di Madonna di Campagna*

di Roberto Orlandini

Finora, sono due le opere di Leonardo Bistolfi (1859-1933), il più importante scultore italiano del simbolismo, legate alla borgata di Madonna di Campagna, delle quali si è a conoscenza: *Il dolore confortato dalle memorie e La patria*. La prima, realizzata per la tomba di famiglia dei Durio, una delle più importanti famiglie di industriali della città, è probabilmente ultimata nel 1901 e collocata fino, al 1971, nel cimitero della borgata quando, con la soppressione dello stesso è trasferita in quello monumentale[1]; la seconda, commissionata all'artista dal Comune di Torino e inaugurata il 7 settembre 1906, nell'imponente manifestazione per il bicentenario della liberazione di Torino dall'assedio del 1706, è collocata nel viale Madonna di Campagna davanti alla Chiesa[2] ed in seguito al bombardamento aereo dell'8 dicembre 1942, che distrugge la chiesa ed il convento dei frati cappuccini[3], è danneggiata; dei suoi "resti" non rimane traccia fino alla vendita della testa in marmo presso una casa d'aste torinese, alla fine del 2000[4].
Le schede che qui presentiamo si riferiscono ad altre due opere di Bistolfi di

*Per la riproduzione delle figure l, 2 e 8 si ringrazia per la gentile concessione la dott.ssa Germana Mazza direttrice del Museo civico e della Gipsoteca Bistolfi di Casale Monferrato e per la messa a punto delle immagini la consulenza tecnica di Gianpietro Tito.

[1] *Bistolfi 1859-1933* ..., 1984, pp. 76-77 e 225 e *Il liberty nell'altra Torino*, 1987, pp. 54-59
[2] *Bistolfi 1859-1933* ..., 1984, pp. 99-101 e 235
[3] *Madonna di Campagna* ..., 1985, pp. 41-42 e 55-59
[4] *Importante asta di dipinti e sculture* ..., 2000, p. 17. La testa in marmo è stata esposta al Circolo degli artisti di Torino, il 24 maggio 2003, a cura del Lions Club Torino Castello. LUPO M., 2003, *Ritrovata la testa della Patria* in «La stampa», 22 maggio 2003, p. 40 e TIBONE M. L., 2003, *Torna alla luce la testa di Bistolfi* in «Il giornale del Piemonte», 24 maggio 2003, p. 11

cui una finora sconosciuta e probabilmente inclusa nella commissione della tomba di famiglia da parte dei Durio, e l'altra, donata dall'artista ad un componente della famiglia Durio, a suo tempo già oggetto di una segnalazione priva però di riferimenti e di maggiori specificazioni sulle figure ritratte ed erroneamente datata: la prima è il *Busto di Giuseppe Durio*, la seconda è il modello in gesso della targa intitolata *A Carmela sposa*.

Premesso che sul contesto nel quale si realizza la committenza dei Durio a Bistolfi, situato nel decennio a cavallo tra Otto e Novecento, ci si soffermerà in un successivo e più approfondito intervento su un prossimo numero dei Quaderni del CDS, è indispensabile anticipare qui alcune sintetiche notizie sui Durio a Madonna di Campagna.

Nel 1869, Giuseppe Durio (1828-1896) acquista il vecchio filatoio Campana situato nella borgata e al suo posto impianta una conceria che, dopo un decennio di assestamento sul piano tecnologico e strutturale, all'inizio degli anni Ottanta è considerata una delle maggiori a livello italiano. Dopo un primo periodo di contrasti per la resistenza antindustrialista del ceto artigianale e commerciale, Giuseppe Durio promuove e realizza, sul piano sociale ed assistenziale, una serie di interventi che consolidano la sua egemonia nelle dinamiche sociali della borgata[5].

Seguendo una pratica di divisione dei ruoli diffusa all'interno delle coppie di notabili in quel periodo, all'iniziativa dell'industriale in ambito assistenziale e scolastico, si affianca la moglie, Francesca Beylis; infatti, dal 1883 al 1894, rivestono rispettivamente le cariche di soprintendente ed ispettrice della scuola elementare Beata Vergine di Campagna, la prima scuola pubblica della zona, aperta nel 1882. A stabilire un pubblico riconoscimento della sua opera, nel 1895, sarà intitolato a Francesca Durio l'asilo infantile della borgata, ora scuola materna, aperto nell'ottobre del 1892, in via Zubiena 4[6].

Il ruolo di Durio all'interno della borgata si rafforza ulteriormente con l'elezione a consigliere comunale, carica che riveste dal 1880 e che contribuisce ad inserirlo nell'élite cittadina e nel circuito di associazioni culturali, ricreative e filantropiche, dove confluiscono personaggi provenienti dall'industria, dalle professioni liberali, dalla cultura e dalla finanza; in uno dei più prestigiosi circoli della borghesia cittadina, ossia il Circolo degli artisti di Torino,

---

[5] Sulla vicenda di Giuseppe Durio a Madonna di Campagna ma anche sulla sua famiglia d'origine vedi ORLANDINI R., 1997

[6] ORLANDINI R., 1997, pp. 124-125 e 143

matura probabilmente la conoscenza tra i Durio e Bistolfi, infatti vi sono iscritti Leonardo Bistolfi, dal 1883, ed i figli di Giuseppe Durio, Giacomo, dal 1881, e Achille, dal 1896[7].

Le committenze dei Durio a Bistolfi si collocano, quale strumento di rappresentazione della loro egemonia, nella strategia di intervento all'interno della comunità della borgata di Madonna di Campagna nella quale, per molti anni, la conceria Durio costituisce una delle maggiori risorse.

Un ulteriore esempio, in questo senso, è rappresentato da altre due opere di Bistolfi, già oggetto di schedatura, che potrebbero riguardare i coniugi Durio, ossia due calchi in gesso per medaglie, ritraenti due personaggi ignoti, uno femminile e uno maschile, entrambi di 41 mm. di diametro[8]; la possibilità di confrontare questi due ritratti con altri, già noti, di Giuseppe Durio e Francesca Beylis ci spinge a ipotizzare che, anche in questo caso, Bistolfi abbia ritratto i due coniugi e che, date le cariche ricoperte, tali sculture potessero servire per coniare le medaglie ricordo da distribuire in occasione delle non rare feste scolastiche con premiazione delle quali si ha notizia, alla scuola elementare Beata Vergine di Campagna e all'asilo infantile Francesca Durio.

Anche la committenza del monumento funebre per la famiglia, che include la produzione del busto in bronzo ritraente Giuseppe Durio, di poco successiva alla morte dell'industriale, il 1° novembre 1896, rispecchia l'intenzione di celebrare la sua opera e il suo ruolo nella comunità, come testimonia la sistemazione della scultura all'interno dell'asilo infantile.

A commissionare a Bistolfi tali opere, sono i figli Giacomo e Achille, cui si unisce probabilmente il genero Cesare Schiapparelli[9], che ricopre un importante ruolo tecnico-dirigenziale all'interno dello stabilimento conciario del suocero, e la cui passione per la fotografia - che lo porterà ad essere all'inizio del secolo uno stimato fotografo paesaggista[10] - ha un possibile risvolto nella produzione scultorea di Bistolfi in relazione alla famiglia Durio in quanto, per la realizzazione dei ritratti (tre, o forse quattro di Giuseppe Durio e uno, o forse due di Francesca Beylis), lo scultore potrebbe essersi giovato di im-

[7] *Elenco generale dei soci* ..., 1901, pp. 9 *e* 20

[8] *Bistolfi 1859-1933* ..., 1984, pp. 285 e 295; vedi Figura 1 e 2 (Archivio privato Roberto Orlandini d'ora in poi APO)

[9] 0RLANDINI R., 1997, pp. 170-173

[10] *Torino 1902* ..., [1994], pp. 675-676 e *Cesare Schiaparelli fotografo paesaggista,* 2003

Figura 1

Figura 2

magini fotografiche scattate appunto da Schiapparelli.
Qualche anno più tardi, nel 1905, Cesare Schiapparelli insieme ad Achille e Giacomo Durio, partecipa alla trasformazione dell'azienda in società anonima che, oltre ad evitare una frammentazione della proprietà tra le figlie e i figli, così come previsto dal testamento di Giuseppe Durio[11], segna anche il superamento della forma di conduzione famigliare dell'impresa di Giuseppe Durio, così importante nella strategia imprenditoriale e di relazione con la comunità, ma ormai inadeguata di fronte alle trasformazioni industriali e sociali che caratterizzano la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento.
Alla costituzione della società anonima C.I.R. (Concerie Italiane Riunite) partecipano anche la Banca commerciale italiana e i fratelli Bocca - Ferdinando, Annibale e Guglielmo - anch'essi appartenenti ad una nota famiglia di industriali conciari della città[12]; in occasione del matrimonio di quest'ultimo con Carmela, la figlia più giovane di Giuseppe e Francesca Durio, Bistolfi realizzerà la targa di cui si tratta nella seconda scheda di seguito pubblicata.

[11] ORLANDINI R., 1997, pp. 170-173
[12] AST, Sez. riunite, Soc. 1905, Vol. IV, parte I, fase. 62

BIBLIOGRAFIA

Bistolfi 1859-1933: *il percorso di uno scultore simbolista,* 1984, Piemme di Pietro Marietti, Casale Monferrato

Cesare Schiaparelli fotografo paesaggista, a cura di Dario Reteuna, 2003, Circolo degli artisti, Torino

Elenco generale dei soci, Circolo degli Artisti Torino, 1901, tip. Bona, Torino

Importante asta di dipinti e sculture del '700, *'800 e '900 [...]Asta martedì 5 dicembre 2000*, Della Rocca Casa d'aste s.r.l., Torino

Il liberty nell'altra Torino, 1987, Assessorato ai servizi demografici della Città di Torino, [Torino]

LUPO M., 2003, *Ritrovata la testa della Patria* in «La stampa», 22 maggio 2003

Madonna di Campagna: passato presente di una Parrocchia di Torino, 1985, Tip. Scaravaglio, Torino

ORLANDINI R., 1997, *Prima industrializzazione e relazioni sociali nella periferia torinese: Giuseppe Durio imprenditore conciario a Madonna di Campagna,* Tesi di laurea, relatore: prof. Claudio Dellavalle, Facoltà di scienze della formazione, Università degli studi, Torino, a. a. 1996-1997

TIBONE M. L., 2003, *Torna alla luce la testa di Bistolfi* in «Il giornale del Piemonte», 24 maggio 2003

Torino 1902: le arti decorative internazionali del nuovo secolo, a cura di Rossana Bossaglia, Ezio Godoli, Marco Rosei, [1994], Fabbri, [Milano]